

futura

Newsletter

#359

In ritardo sulla nostra prima pagina

Paolo Massari



Illustrazione di Maddalena Carrai

Non l'avresti detto, o forse sì. Passo ore in rete a guardare foto di cucine. Mi fa tenerezza chi si scusa in anticipo, sperando di contenere le critiche: «È un po' fuori moda, lo so, ma dopo quarant'anni è ancora qui, tutta intera». C'è chi la ha appena fatta riverniciare ed è in cerca di complimenti: «Tanto per rinfrescarla un po', che ne pensate?», e anche chi ha azzardato un nuovo acquisto, con scelte e tinte che non sempre convincono. «Bella, ma quel grigio stona con le pareti gialle». Mi sembra di sentire i profumi, i cassetti che sbattono o faticano a chiudersi, più in disordine di quanto avrei immaginato.

Penso a tutto quello che hanno visto: ai telegiornali, alle litigate, alle lacrime, alla risata imprevista, dopo un faticoso martedì. Le cucine mi rassicurano, mi metto a guardare ogni angolo in cerca di segni da quelle vite che non conoscerò mai. Mi fanno bene. Così come le due sorelle napoletane che cantano e intanto cucinano e alla fine, mostrando un bel piatto di pasta, esclamano soddisfatte: «È buonissima!». Non l'avresti detto, o forse sì, ma guardo anche video di nonne anziane che non ho mai avuto. Ce n'è una che dice al nipote «Ti voglio bene, ti voglio bene, mi manchi», e anche una che si incazza sempre, per gli scherzi cretini che le fanno, su cui finge stupore.

Mi chiedo perché stia al gioco, anziché mandarli al diavolo. Ormai stanno proprio scomparendo, le nostre nonne, pochi amici ce l'hanno ancora. Non l'avresti detto, o forse sì, ma di sicuro mi facevi più serio. Di libri in casa ne ho tanti, varie pile che traballano sul tavolo basso davanti al divano. Quasi tutte sono letture urgenti in sospenso. Chiunque venga a trovarmi a un certo punto fa caso al tavolino, è il pezzo stonato della stanza. «Sta per cedere, l'hai visto?». Sì, l'ho visto, qui ci vivo, ma non rispondo mai con tanto astio. Ora non pensare che io passi tutte le mie giornate tra cucine, ricette e nonne.

Leggo anche, certamente, ma dovrei impormi di perdere meno tempo. Non l'avresti detto, o forse sì, ma sono ancora quello che spera di essere chiamato per nome, entrando in un negozio. Non sempre si può pretendere tanto, e comunque già mi va bene se vengo accolto con un sorriso, come a dire «Ah, sei tornato, eccoti qua!». L'altro giorno la mia amica del mercato, mentre pagavo la verdura, mi ha detto «Ci piacciono le stesse cose, sei tanto simpatico, troviamoci un posto dove andare io e te».

Con le signore in età un po' avanzata mi è sempre andata meglio. Non l'avrei mai detto, e di questo sono certo, che tu ti ricordassi ancora di me.

Io e te, insieme, incarniamo un cliché, e già io da solo ne incarno tanti- anche se mostro di non accorgermene, come la nonna a cui fanno gli scherzi. Non l'avrei mai detto che tu, proprio tu, potessi dire a un mio amico anche tuo di essere stata un po' innamorata di me, dei miei capelli mossi. Hai pure azzardato una somiglianza con un attore della nostra adolescenza, intanto

decaduto, ma forse sei stata troppo generosa, o la memoria ti restituisce un'immagine di me migliore - e comunque meno fedele all'originale. Non lo dico perché cerco complimenti da te, è la verità. Te ne sei uscita così, per caso e dopo anni, con la rivelazione che a suo tempo avrebbe meritato l'edizione straordinaria? Che peccato arrivare così tardi alla nostra prima pagina, diciassette anni dopo il nostro mancato primo appuntamento.

La più bella della scuola si era accorta di me, da non credere! Ecco il cliché: l'allora ragazzo simpatico che definivano intelligente e le sue poche certezze. Una su tutte, non essere visto da te. Forse l'ho fatta un po' lunga ma ecco, ci tenevo a farti sapere qualcosa, a darti qualche lampo - forse un po' deprimente - del mio ora. Non l'avevo mai detta a nessuno, la storia delle cucine. Ma in fondo tu sei un bel ricordo remoto, di quelli a cui ci si affida poco, ma intensamente. E sei anche un'assenza, quindi parlare a te mi viene più facile. Stasera, forse, posso immaginare la nostra, di cucina. Per quello che vale, oggi per ieri, grazie.

Paolo Massari è in libreria con "Tua figlia Anita" (Nutrimenti)
